



## Ritratto di Francesco Grassi

**Scultore lombardo**

**Anno: 1830-1835**

Marmo bianco di Carrara, cm 74 x 53 x 32

Pervenuto all'Amministrazione con l'eredità del benefattore nel 1862, il busto può essere riferito al quarto decennio del XIX secolo, quando Francesco Grassi si segnala come committente di opere d'arte contemporanea in occasione delle esposizioni annuali di Brera: nel 1834 per un ritratto a figura intera di Pietro Narducci (1), nel 1838 per *La famiglia di Niobe saettata da Apollo e Diana* di Gaetano Barabini (2).

Grazie ai documenti relativi all'eredità è stato possibile ricostruire parzialmente il profilo della collezione del testatore, i cui confini rimangono però ancora incerti a causa dell'irreperibilità degli inventari dell'eredità stessa e del testamento originale, pervenutoci solo in estratto. Nella piccola raccolta, ai due quadri citati (la *Niobe* sarebbe stata venduta per 1800 lire con delibera del 4 aprile 1879) si affiancavano almeno altre sei opere. Una *Veduta interna della Certosa di Pavia* di Federico Moja viene destinata nel testamento all'ospedale dei Fatebenefratelli e può essere senza dubbio identificata nella tela raffigurante *Ludovico il Moro che presenta a Carlo VIII il priore della Certosa di Pavia* conservata nelle raccolte dell'istituto e sino ad oggi priva di attribuzione certa (3). Nel 1838 Moja presenta all'esposizione di Brera un'opera dallo stesso soggetto (*Veduta del cortile detto della Fontana, nella Certosa di Pavia, coll'episodio di Carlo VIII condotto da Lodovico il Moro alla visita del Convento*), commissionata però da Antonio Bianchi (4). Si tratta probabilmente del prototipo dell'opera appartenente alla collezione Grassi, la cui esecuzione sarebbe dunque da ricondurre al medesimo anno o a quelli immediatamente successivi. Accanto a questa figuravano due dipinti rappresentanti la *Natività di Cristo*, uno dei quali eseguito da Barabini (legato a Carolina Prinetti, vedova Brambilla, mentre il secondo risulta destinato a Benedetta Dagna, vedova Peronti), un *Ritratto a figura naturale* legato ai Luoghi Pii Elemosinieri di Crema, che lo ricevono dalla Congregazione milanese il 3 maggio 1864 (ritratto attualmente conservato presso il presidio ospedaliero della città), un ulteriore ritratto, probabilmente il pastello di Bartolomeo Soster, infine due vedute della villa del benefattore sita in Giussano. Particolarmente vivo deve essere stato il rapporto con Gaetano Barabini, forse sfociato in un legame di amicizia che indusse il benefattore ad un legato testamentario di 250 lire italiane *una tantum* in favore del pittore.

L'autore dell'opera, tuttora anonimo, può essere identificato in uno dei numerosi scultori attivi in quegli anni a Milano nel settore del ritratto; in particolare, l'elevata qualità esecutiva del busto e alcune scelte stilistiche suggeriscono una significativa contiguità con la coeva produzione di Pompeo Marchesi, figura per più di un ventennio al centro dell'ambito plastico lombardo grazie all'insegnamento svolto presso l'Accademia di Brera (1826-1853) e al richiamo esercitato nei confronti dell'aristocrazia e della borghesia milanesi dal suo fervido atelier-museo (fino al 1834 ai Giardini Pubblici, quindi in via San Primo). L'ascrizione del ritratto Grassi al contesto artistico gravitante attorno alla sua opera può essere sostenuta grazie al confronto con alcuni significativi busti eseguiti dallo scultore negli anni Trenta del secolo, come i ritratti postumi di Giulio Mylius

(Loveno di Menaggio, Como, Centro Italo-Tedesco Villa Vigoni) e di Giuseppe Longhi (Milano, Accademia di Brera). Il primo realizzato nel 1830 su commissione di Enrico Mylius, padre del giovane scomparso nonché celebre industriale impegnato nel settore tessile, legato in seguito proprio a Francesco Grassi da rapporti commerciali; il secondo approntato nel 1834 per celebrare la figura del professore d'incisione dell'Accademia milanese.

Denunciata con chiarezza dall'impegnativa opzione per il busto togato e dalla serena idealizzazione dell'atteggiamento espressivo, ottenuta grazie al sintetico trattamento dei volumi del volto, la prossimità dell'opera con l'interpretazione tardoneoclassica dei canoni della statuaria antica proposta in quegli anni da Marchesi si sostanzia anche nell'adozione di un moderato contrappunto naturalistico, individuabile nella più analitica descrizione di alcuni particolari della fisionomia, specialmente nell'area attorno agli occhi.

Le fattezze del ritratto, seriamente compromesse dalla mancanza del naso, possono essere in parte ricondotte alla originaria raffinata eleganza grazie all'immagine fotografica che intorno al 1920 riproduce otto busti di benefattori esposti nell'anticamera della Congregazione di Carità al primo piano di Palazzo Archinto (in alto sulla parete di sinistra).

(Carlo Migliavacca in *Il tesoro dei poveri*, 2001)

(1) *Esposizione dei grandi e piccoli concorsi ai premj e delle opere degli artisti e dei dilettanti nelle Gallerie dell'I. R. Accademia delle Belle Arti*, Milano, I.R. stamperia, 1834, n. 70

(2) *Esposizione delle opere degli artisti e dei dilettanti nelle Gallerie dell'I. R. Accademia delle Belle Arti*, Milano, I.R. stamperia, 1838, n. 248

(3) Andrea Spirti, *La pittura profana al Fatebenefratelli: la Quadreria dei benefattori*, in Andrea Spirti, *Il Fatebenefratelli tra barocco e neoclassico*, Milano, Istituto per la storia dell'arte lombarda, 1992, pp. 170-172

(4) *Esposizione delle opere degli artisti e dei dilettanti nelle Gallerie dell'I. R. Accademia delle Belle Arti*, Milano, I.R. stamperia, 1838



**Restauri:** 1997 studio Gabrieli-Traversi

**Esposizioni:**

- *Esposizione dei ritratti dei benefattori della Congregazione di Carità*, Milano, Palazzo della Permanente, aprile 1898, n. 47
- *Esposizione dei ritratti dei benefattori delle opere pie amministrate dalla Congregazione di Carità di Milano*, Milano, Istituto Derelitti, ottobre 1906, n. 47
- *Il laboratorio della modernità. Milano fra austriaci e francesi*, Milano, Musei di Porta Romana, 12 marzo - 25 maggio 2003

**Bibliografia:**

- Vincenzo Forcella, *Iscrizioni delle Chiese e altri edifici di Milano dal secolo VIII ai nostri giorni per cura della Società Storica Lombarda*, Milano, Tip. Bortolotti di Giuseppe Prato, 1889-1893, vol. VIII, p. 187
- *Cenni sui benefattori della Congregazione di Carità di Milano e sulle beneficenze da essa amministrate*, Milano, Tip. Zanoboni e Gabuzzi, 1898, p. 29
- *In memoria dei benefattori delle opere pie amministrate dalla Congregazione di Carità di Milano*, Milano, Tip. Crespi, 1906, p. 26
- Carlo Migliavacca, *Scultore lombardo. Ritratto di Francesco Grassi in Il tesoro dei poveri. Il patrimonio artistico delle Istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza (ex Eca) di Milano*, a cura di Marco Bascapè, Paolo Galimberti e Sergio Rebora, Cinisello Balsamo, Silvana Editoriale, 2001, pp. 213-214
- *Il laboratorio della modernità: Milano tra austriaci e francesi*, Milano, 2003, p. 60